



Ecologia politica dell'oceano globale. Problemi e sfide della sociologia marittima

Emilio Cocco¹

Riassunto

Il contributo discute la rilevanza delle tematiche marittime per la ricerca sociologica contemporanea a partire dal rinnovato interesse interdisciplinare per il mare e gli oceani in diversi settori delle scienze sociali, specialmente negli USA.

In particolare, l'ipotesi che muove il mio intervento è che la teoria sociologica contemporanea manifesti frequentemente un deficit "cognitivo" terra-centrico, derivante dalla scarsa comprensione del mare e degli oceani in prospettiva globale. Diversamente, sostengo che la ricollocazione del mare all'interno della sociologia abbia un notevole potenziale euristico per l'interpretazione dei fenomeni globali. E che tale ricollocazione debba partire dalla riflessione critica sulla distinzione tipicamente moderna tra terra e mare, ovvero tra società terrestri e vuoti oceanici.

Il mio obiettivo è duplice. Da un lato intraprendo un'analisi critica dei presupposti teorici ed epistemologici della sociologia marittima affinché questa si possa confrontare con i paradigmi della globalità e della riflessività. Dall'altro, punto ad individuare temi e problemi di indagine pertinenti ad un'ecologia politica degli oceani intesi come "spazi relazionali e materiali globali".

Questi ultimi, ed è la tesi che propongo, manifestano una specifica dinamica di "morfologia della mobilità" e non fungono semplicemente da metafora del vuoto o da *medium* del movimento. Infatti, i mari e gli oceani contribuiscono in modo indispensabile alla costruzione sociale di un'ecologia politica globale dei flussi, delle connessioni e dei relativi conflitti socio-ambientali che guardi alla società "con" e "attraverso" il mare. In quest'ottica, segnata dall'interconnessione globale degli oceani in termini di *disembedding* e compressione spazio-temporale penso sia possibile aprire nuove prospettive di ricerca.

Parole chiave: mare, oceani, sociologia, globale, ecologia politica

¹ (MA, PhD), Ricercatore confermato in Sociologia dell'ambiente e del territorio SPS10. Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università degli Studi di Teramo, 64100 Teramo, ecocco@unite.it

Abstract

The article discusses the relevance of maritime issues in sociology following the renewed inter-disciplinary debate around the sea and the ocean in the social science, with special regards to the USA. The hypothesis is that contemporary sociological theory often has cognitive flaw for the inability to set the ocean within a global understanding of society. Alternatively, I claim that “thinking with the ocean” would give an important added value to the contemporary reading of society, starting from a critical reflection on the typical modern distinction between the sea and the land; that is to say between ocean voids and terrestrial societies.

My aim is twofold. On one hand, I carry out a critical investigation of the theoretical and epistemological premise of maritime sociology to link it with the wider sociological debate on globality and reflexivity. On the other one, I try to point out what are the most relevant themes and problems of a political ecology of the global ocean. The latter, if considered as a “global relational and material space”, shows a specific “morphology of mobility” and does not function only as a medium of mobility or a global void. Conversely, the ocean emerges as a crucial factor for the social construction of a global representation of society that looks at fluxes, connections and conflicts, “with” and “through” the sea. From this standpoint, marked out by space-time stress and un-embedding, I believe it is possible to pave the way for new research perspectives.

Keywords: *Sea, Oceans, Sociology, Global, Political Ecology*

■ Introduzione . “Terracentrismo” o la scomparsa del mare dall’orizzonte sociologico

Nel suo “pensiero meridiano”, Franco Cassano considera l’antica Grecia come una terra di confine per eccellenza e un archetipo della mediterraneità proprio perché i greci avevano “il mare nella mente” (Cassano: 21). Al contrario, nell’epoca contemporanea, sembra che “il mare sia scomparso dalle nostre teste”, come afferma perentoriamente l’antropologo statunitense Helmreich (2011: 137) citando il suo collega Taussig (Taussig, 2006: 99). Si tratta di una circostanza quantomeno curiosa, considerando che circa il 90% del commercio internazionale dipende da migliaia di mega-cargo che attraversano quotidianamente gli oceani del mondo e che tonnellate di minerali e idrocarburi vengono estratti dai fondali marini. Per non parlare del fatto che più del 10% della popolazione mondiale vive sulle isole (Baldacchino, 2007) e che un altro 60% vive sulla costa o in prossimità di essa (Gillis, 2012).